

Consiglio internazionale della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*

Assisi (*Domus Pacis*), 29 ottobre 2013

Mons. Miguel Delgado Galindo

Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici

- 1.** Sono lieto di poter rivolgere il mio cordiale saluto a tutti voi! Sono venuto ad Assisi a portarvi, anche, il caro saluto dei Superiori del Pontificio Consiglio per i Laici, Sua Eminenza il Cardinale Stanisław Ryłko, Presidente del dicastero, come pure del segretario, Sua Eccellenza Mons. Josef Clemens. Essi sono al corrente e seguono con grande interesse questa importante riunione del Consiglio internazionale della *Catholic Fraternity*, che ieri ha avuto inizio qui, ad Assisi, accanto al luogo dove san Francesco ha reso la sua anima a Dio, il 3 ottobre 1226.
- 2.** Come ben sapete, Papa Francesco è venuto ad Assisi il 4 ottobre scorso, proprio in occasione della festa di san Francesco. È stata, questa, una visita pastorale molto desiderata da un Papa che per la prima volta nella storia della Chiesa porta il nome del Santo d'Assisi. E, certamente, è stata una giornata davvero intensa, con molti appuntamenti: la celebrazione della Santa Messa, la preghiera silenziosa davanti al Crocifisso di San Damiano, l'incontro con gli ammalati e le persone più bisognose, con il clero della diocesi, con le persone consacrate, con le monache ed infine con i giovani, giunti da diverse parti della regione umbra e dell'Italia. L'incontro del Consiglio Internazionale della *Catholic Fraternity* si svolge proprio a pochi giorni da questa visita di Papa Francesco ad Assisi, e tale circostanza non può non rivelarsi significativa per ognuno di noi, e invitarci a manifestare unità di preghiera e di intenzioni con il successore dell'apostolo Pietro. Ognuno di voi appartiene a una comunità del Rinnovamento carismatico cattolico che è rappresentata nel Consiglio internazionale della *Catholic Fraternity*.
- 3.** Il Prof. Matteo Calisi lascia la presidenza della *Catholic Fraternity*. Bisogna, senza dubbio, ringraziarlo per il lavoro che ha svolto in

questi anni. È necessario ed è bello, al contempo, considerare l'autorità nella Chiesa come servizio. Gli ultimi Papi hanno parlato molto a questo proposito. Un servizio che si svolge per un tempo determinato, con passione, ma che si è in grado di lasciare ad altri quando arriva la scadenza del mandato, per prestare il proprio contributo in altri campi. Grazie a Dio, il lavoro nella Chiesa non manca!

- 4.** Questo incontro del Consiglio è un momento di particolare responsabilità per tutti voi, che dovete scegliere il nuovo presidente della *Catholic Fraternity*. Permettetemi di fare con voi un breve percorso storico della medesima, al fine di offrire, anche, un contributo del Pontificio Consiglio per i Laici. La *Catholic Fraternity* è nata dall'esigenza di costituire una rete tra le tante comunità carismatiche sorte a seguito del diffondersi della corrente del Rinnovamento carismatico cattolico nel mondo intero. Nel corso degli anni Settanta, infatti, sono nate, tra Stati Uniti, Oceania ed Europa - e poi anche in Asia, America Latina e Africa - numerose realtà associative di impronta carismatica con tratti caratteristici comuni, quali la preghiera e la lode carismatica, l'uso dei carismi di cui parla san Paolo nella Prima lettera ai Corinzi (capitolo 12), una vita fraterna impegnata sull'esempio degli Atti degli Apostoli (capitolo 2), ecc. La loro nascita è avvenuta in modo autonomo. L'esigenza di costituire un certo collegamento tra di esse è stato sentito non solo e non tanto dalle singole comunità carismatiche, ma anche e soprattutto dalla Chiesa istituzionale, vale a dire dai vescovi e, in definitiva, dalla Santa Sede, al fine di individuare un interlocutore per tutte queste realtà. Numerose comunità erano già collegate tra loro tramite un organismo, l'*International Brotherhood of Communities*, che però comprendeva al suo interno anche comunità aperte a battezzati di altre Comunità ecclesiali. C'era pertanto bisogno di un organismo capace di far crescere nelle diverse comunità carismatiche sparse in tutti i continenti una chiara e forte identità cattolica e una profonda comunione con la Santa Sede.
- 5.** Si giunse così, dopo alcuni anni di dialogo tra il Pontificio Consiglio per i Laici e i noti Brian Smith e Bobbie Cavnar, il 30 novembre del 1990, all'istituzione di un organismo che collegasse le comunità

cattoliche nate dalla corrente del Rinnovamento carismatico cattolico e che avesse tra i suoi scopi principali quello di affermare e approfondire l'identità cattolica delle comunità membro.

La *Catholic Fraternity* è stata indispensabile per orientare tutte le altre realtà che si sono aggiunte negli anni successivi, e questo ha dato ottimi risultati per quanto riguarda la salvaguardia dell'identità cattolica delle stesse, soprattutto in certi contesti geografici (Oceania, America del Nord, Asia). La *Catholic Fraternity* si è sempre identificata come una concreta realtà scaturita dalla grande e ampia corrente del Rinnovamento Carismatico Cattolico, e si riconosce come uno strumento al suo servizio. Con il riconoscimento dell'*International Catholic Charismatic Renewal Services* (ICCRS) nel 1993 si è anche stabilita nel tempo una maggiore coesione tra le comunità carismatiche e tutte le altre realtà carismatiche (gruppi di preghiera, scuole di evangelizzazione, ministeri e servizi più o meno organizzati, ecc.).

6. Oggi la situazione della realtà carismatica, circa il rapporto e il dialogo con l'autorità ecclesiastica, è molto cambiata rispetto agli inizi. L'attenzione nei suoi confronti da parte dei vescovi è più accogliente e aperta.¹ Diverse comunità si sono sviluppate a livello internazionale, alcune di loro hanno ottenuto il riconoscimento del Pontificio Consiglio per i Laici. Sembra di poter affermare che lo scopo iniziale, di dare una profonda identità cattolica a queste comunità, sia dunque riuscito. Le comunità che entrano a far parte della *Catholic Fraternity* hanno tutte un riconoscimento da parte dell'autorità locale e, come sopra accennato, i vescovi sono più preparati per ciò che concerne la loro accoglienza e il loro accompagnamento. L'esistenza della *Catholic Fraternity* ha prodotto certamente i suoi frutti. Il Pontificio Consiglio per i Laici, che sempre è rimasto e rimarrà in futuro un punto di riferimento per ogni

¹ Si veda la testimonianza stessa di Papa Francesco nella conferenza stampa durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro: «Lei [il Papa si rivolgeva a un giornalista brasiliano]domandava sul Movimento di Rinnovamento Carismatico. Io vi dico una cosa. Negli anni, alla fine degli anni Settanta, inizio anni Ottanta, io non li potevo vedere. Una volta, parlando di loro, avevo detto questa frase: "Questi confondono una celebrazione liturgica con una scuola di samba!". Questo l'ho detto io. Mi sono pentito. Poi, ho conosciuto meglio. È anche vero che il movimento, con buoni assessori, è andato su una bella strada. E adesso credo che questo movimento faccia tanto bene alla Chiesa, in generale. A Buenos Aires, io li riunivo spesso e una volta l'anno facevo una Messa con tutti loro in cattedrale. Li ho favoriti sempre, quando io mi sono convertito, quando io ho visto il bene che facevano. Perché in questo momento della Chiesa - e qui allargo un po' la risposta - credo che i movimenti siano necessari. I movimenti sono una grazia dello Spirito» (Volo papale, 28 luglio 2013).

singola comunità appartenente alla grande corrente del Rinnovamento carismatico cattolico, è stato una garanzia davanti ai pastori della Chiesa, e la Santa Sede ha trovato al contempo un interlocutore per il dialogo, la comprensione e il discernimento su queste realtà, così variegata, per un verso, ma così simili per altri aspetti, ciascuna con i propri fondatori e la propria autorità. Il Magistero pontificio, sulla “nuova stagione aggregativa” ha fatto dare una impennata al senso di appartenenza alla Chiesa di tutte queste realtà.

7. Vorrei finalmente proporvi tre domande, un po' articolate, che mi auguro possano rientrare nella vostra riflessione:

1^a.- Quali sono oggi gli scopi più attuali della *Catholic Fraternity* che vanno rilanciati, al fine di scongiurare il rischio che essa diventi una “sovrastuttura” di cui non si comprende la necessità? Come si esprime oggi il senso di appartenenza alla *Catholic Fraternity* in tutti i membri delle diverse comunità? La condivisione dei beni spirituali e dei frutti della vita cristiana tra le singole comunità (vedi *Statuti*, art. 1.6-a) può essere uno degli scopi a cui rendere attualità. Le comunità numericamente più grandi e più diffuse possono umilmente aiutare le altre a crescere. La formazione in ambito ecumenico e la promozione dell'ecumenismo spirituale (vedi *Statuti*, art. 1.6-i e j) secondo l'insegnamento della Chiesa cattolica sono scopi ancora perseguiti in tutte le comunità?

2^a.- Quali sono le prospettive della *Catholic Fraternity* in questo momento storico? Quale il servizio che la *Catholic Fraternity* può offrire nel prossimo futuro?

3^a.- Com'è la qualità dei rapporti tra le comunità carismatiche internazionali, che hanno ottenuto persino il riconoscimento della Santa Sede, e quelle a dimensione locale? Le assemblee generali o regionali, cioè gli eventi organizzati dalla *Catholic Fraternity* per permettere alle comunità di radunarsi e vivere momenti comuni, sono partecipate da tutti? C'è “assenteismo” da parte delle comunità? Sono sempre le stesse comunità membro a partecipare agli incontri, inviando alcuni delegati che a loro volta sono sempre gli stessi?

Mi auguro che queste domande possano offrire stimolo alla vostra riflessione in questo momento particolare per il futuro della *Catholic Fraternity*.

Vi ringrazio molto del vostro gentile ascolto!